



Su questa raccolta poetica è impresso l'emblema dell'Accademia dei Disuniti di Pisa per vari motivi: innanzi tutto perché l'autore e poeta Paolo Stefanini ne è accademico, poi perché le poesie che la compongono sono espresse in vernacolo pisano, e infine perché qui dentro ad essere rappresentati sono prevalentemente la pisanità, Pisa e il carattere dei nostri concittadini. In particolare all'Accademia, ai suoi esponenti e agli amici l'autore riserva particolari attenzioni, sempre affettuose, ma spesso anche ironiche... Ce n'è abbastanza per augurare buona lettura.

Comm. Ferdinando Ciampi
Console dell'Accademia dei Disuniti

PAOLO STEFANINI

Ir quarantottino
Tutta robba pisana

Prefazione di Stefano Sodi

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

MEGLIO UN PISANO ALL'USCIO

Collana vernacola
diretta da Stefano Sodi
N. 27

Edizioni ETS

Dello stesso Autore

In lingua

2008 *Varia e Libera Musa*

2012 *Grüß Gott*

2016 *Il Buio e la Farfalla*

2018 *Rendez-vous*

Parzialmente in vernacolo

2000 *Di lingua e di linguaccia (...se per caso qualcosa vien di serio lo penso e basta e subito lo scordo)*

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676059-3

PREFAZIONE

Questo volume è in primo luogo consigliato a quanti pensano che agli individui da sempre immersi nell'ambito economico corrispondano animi pratici e insensibili alle Muse. Perché si ricredano.

Paolo Stefanini, laureato in giurisprudenza e per una vita impegnato prima come funzionario di banca poi come promotore, è infatti la dimostrazione che anche chi costantemente si occupa di prodotti finanziari, di società di gestione del risparmio o di intermediazioni mobiliari – insomma di affari – possa in realtà conservare un 'animo fanciullo', capace di cogliere e di tradurre in versi emozioni, immagini, colori del vissuto quotidiano e dei suoi sentimenti, delle sue gioie, dei suoi dolori.

In particolare qui ci occupiamo di un segmento molto specifico della sua ormai già significativa produzione, testimoniata dai volumi pubblicati in quest'ultimo ventennio: quello in lingua vernacola. Se si eccettua infatti il volumetto quasi casalingo del 2000 dal titolo di wertmülleriana memoria *Di lingua e di linguaccia (...se per caso qualcosa vien di serio lo penso e basta e subito lo scordo)*, in cui si alternano liriche in lingua e in vernacolo, per poter leggere il nostro che si esprime in pisano sarebbe necessario operare un'accurata ricerca su riviste specializzate (*Er Tramme, Voci dialettali*), antologie, raccolte, siti o annuari vari. È proprio per ovviare a questa operazione che nasce il volume che avete tra le mani: riunire in un'unica silloge sonetti dispersi qua e là, onde garantire al lettore di poter godere dell'insieme dei suoi scritti vernacoli.

Anche il titolo intende alludere a questa funzione antologica e complessiva. Il *Quarantottino* era infatti il negozio di Corso Italia (meglio sarebbe dire Via Vittorio) in cui si trovava tutto quel poco che allora si cercava: ne ho un lontano ricordo come di un luogo quasi magico, in cui la fantasia poteva sbizzarrirsi

e trasformare le poche cose necessarie alla vita quotidiana in strumenti meravigliosi adatti a chissà quali grandiose imprese. E il Quarantotto non è solo memoria del costume, ma anche della storia: il modo di dire «è successo un quarantotto», «fare un quarantotto» deriva da quella ‘primavera dei popoli’ del 1848 in cui la tempesta rivoluzionaria si abbatté sull’Europa, con inaspettata sincronia di episodi e vastità di aree geografiche interessate, tanto da cristallizzarsi in archetipo – anche verbale – di un evento confusionario ma al tempo stesso decisivo.

È dalla confusione dei ricordi, dall’assieparsi alla mente di volti, immagini, luoghi, episodi che la poesia è chiamata a centellinare gocce di riflessione, a fissare in icastiche immagini valori e profonde convinzioni capaci di indirizzare la vita.

Si badi bene: non si pensi che il vernacolo di Stefanini manchi di arguzia, d’ironia (spesso di autoironia), di scanzonatezza, ma il nostro autore esula dalla nutrita schiera dei poeti vernacoli per cui la versificazione resta spesso confinata negli angusti limiti della satira (più o meno sguaiata), della polemica, dello sfottò, fino a raggiungere talvolta la banalità da barzelletta, e si inserisce piuttosto in quella ristretta schiera di autori che dipanano un filo rosso che, a partire dagli struggenti componimenti del Domenico Sartori postbellico, si snoda in modo carsico fino ad oggi, toccando vertici di delicata poesia in autori quali Giulio Allamandri, Lidamo Ciurli, Miriano Vannozzi e, mi si consenta il familismo, Fulvio Sodi.

Semplice è il suo sistema grafico (ad esempio non usa quasi mai gli accenti tonici o la dieresi) ma difficilmente fallibile e ricco è invece il suo sistema ritmico, ineccepibile la sua metrica.

Per comodità di lettura, il volume è diviso in sezioni. Le prime undici composizioni sono dedicate a Pisa, ai suoi monumenti, alle sue atmosfere, con particolare attenzione al Gioco del Ponte, cui l’autore appare particolarmente affezionato e a cui attribuisce valore rappresentativo delle glorie della città.

La seconda sezione è dedicata allo sport, dal ciclismo al calcio, dal canottaggio alla caccia. Anche in questo caso il mes-

saggio è sempre edificante: lo sport è metafora della vita (*discesa pòà... un monte di salita*) ma al tempo stesso ne è palestra perché insegna a lottare, a fare squadra (*Glìè 'n sogno anco stà 'nsem'in uno stòlo / a lottà 'nsieme e 'nsieme esse' contenti*), a dare tutto se stessi senza attendersi niente in cambio e lo sportivo – quello autentico – diventa paradigma, modello di riferimento, soprattutto per i più giovani (*'vali eroi, modelli, esempi vivi / d'unni virtù e dé' più bè' talenti*).

Ad una più generale riflessione sulla poesia e sulla sua funzione è dedicato il corpo centrale del volume. Sia che si ricordi con nostalgia e affetto amici poeti vernacoli scomparsi (da Gianfranco Raspolli Galletti a don Mario Stefanini, a Piero Consani) sia che si rifletta più in generale sull'arte di Erato, sino a sognarla nel proprio letto (*Erato, proprio lei drent'ar mi' letto / d'alloro 'ncoronata e caprifoglio / tutta votata sol'ar mi' diletto, / che risvegliammi dopo quasi 'un voglio*), o più specificamente sul vernacolo, emerge sempre il compito catartico che egli aristotelicamente attribuisce alla poesia, di purificazione dalle passioni e di stimolo all'impegno civile (*Io mi 'hiedo un poeta 'osa vale / s'ar di là dé bè versi e dello stile / 'un favorisce 'r vivere civile / e 'un dice bene ar bene e male ar male*). Mai prona alla moda del momento, essa deve mostrare il bene, stroncare il male (*Ma se vo' mandà 'n dòmo ll'arroganti, / punì chi è tronfio e castigà' le pose... / Ti presto e' mi' versacci più 'gnoranti!*) e assumere uno scopo edificante, nel senso più letterale del termine, di costruzione di una coscienza retta, capace di tenere – in questo mare in tempesta che è il mondo d'oggi – la barra a dritta (*Forse 'r poeta potrebbe cor su' modo / d'èsse' effiàce, riflessivo e asciutto... / dacci 'na mano a 'ntravvedé 'n approdo / così che 'r canto suo metta a frutto / pé' fà' luce e pé' sciòglie' 'varche nodo*).

La quarta sezione (*Dèdie*) comprende liriche d'occasione, destinate a celebrare un personaggio, un amico, una ricorrenza, un momento vissuto assieme, un'istituzione, come l'Accademia dei Disuniti, di cui l'autore è consigliere. Ogni volta a essere

sottolineata è la convivialità, la bellezza dello stare insieme, il piacere dell'amicizia sincera e disinteressata.

All'ultima sezione sono infine riservate le *Riflessioni*. Anch'esse ci avvicinano all'animo di Stefanini, al suo vissuto quotidiano, agli affetti familiari, alla trama dei suoi rapporti interpersonali, offrendoci uno spaccato etico costruito su valori semplici ma profondamente interiorizzati, capace di comprendere le debolezze umane, di sorriderci sopra, e al tempo stesso di offrire, giunto ormai com'è all'età più bella (*glièn' 'vesti 'vi e' tempi 'he t' accenno / 'velli 'he vivi da grande e forzuto / 'velli 'he poi 'ambia' cor còre e 'r sénno!*), pillole di autentica saggezza.

Stefano Sodi

INDICE

Prefazione (di <i>Stefano Sodi</i>)	5
--------------------------------------	---

PISA

Pisa	11
A volo d'uccello	12
A chi 'r dorfino e a chi...	13
Cortano Marconi	14
I botti di fine anno	15
L'ambone der Vangi	16
Er futuro der Giòo der Ponte	17
Ir corteo der Giòo der Ponte	18
Ir Giòo der Ponte	19
L'incanto der Giòo	20
Stenterello e Purcinella	21

SPORTE

Ar mi nonno corridore cicrista	25
Cicrista der Novecento	26
Penzièri in biciretta	27
Er Sèolo Novo 1909-2009	28
Ir Giro del 2010	29
Le mosche bianche	30
Josefa	31
Bebe	32
L'amio 'acciatore	33
La Fiamma d'Olimpia	34
La pallavolo delle bimbe	35
Lo sporte	36
Lo spòrte dér domani	37

POESIA

L'ingredienti dell'ispirazione	41
Amicizia e vernàolo	42
A Don Mario Stefanini	43
Ar poeta Piero Consani	44
Artro 'he muse...	45
Dov'è la Musa?	46
Er carachiri poëtio	47
Er mi' vernaolo	48
Er pisano babbo dell'italiano	49
Ir gabbiano	50
Ir Concorso di poesia	51
Ir sogno poëtio	52
La Musa e 'r Poeta	53
Perché poetà'	54
Poeti veri poeti farzi	55

DÈDIE

Da Francesco, a Buti	59
Incontri montani	60
E' trent'anni der <i>Tramme</i>	61
Sandra e ' piatti maremmani	62
Ir corrierino de' piccoli	63
L'amìa elegantissima	64
La 'aprese	65
La cena a Palermo	66
Le 'ase e ' su' padroni	67
Titta Ruffo	68
E' Disuniti	71
A Ferdinando	72
Ir revisore de' Disuniti	73
Buon Natale ai Disuniti	74
Auguri a' Disuniti	76

RIFRESSIONI

'Vali tempi?	79
Ir cacciucco	80
Ir Bao der Millennio	81
La bistecca vegetale	82
La moda	83
Li squali	84
Ir pesceane	85
L'oroscopo	86
L'otto Marzo	87
Toscana zona rossa	88
L'insegnamento	89
Indice	91

MEGLIO UN PISANO ALL'USCIO

Collana vernacola
diretta da Stefano Sodi

1. A. NARDELLA, *La Prastia*, Pisa 1985.
2. G. ALLAMANDRI - G. GUIDI, *Cesira anno zero*, Pisa 1986.
3. M. TALENTI ALLAMANDRI, *Vanno 'rondoni ner cèlo di Pisa...*, Pisa 1987.
4. M. VANNOZZI, *Colla pelle da rovescio*, Pisa 1988.
5. G. ALLAMANDRI, *Primo Tallocci detto Galibardo*, Pisa 1995.
6. G. ALLAMANDRI - G. CASINI, *Amore strippami*, Pisa 1995.
7. G. ALLAMANDRI, *Er mistero der dito monco*, Pisa 1996.
8. A. DEL CHIARO, *Poggi' e bbua fa barca pari*, Pisa 1997.
9. D.P. COSCI, *Per e mi' figlioli*, Pisa 1997.
10. M. VANNOZZI, *Come schiccolà' un golié*, Pisa 1999.
11. N. PARDINI, *Sonetti all'aria aperta*, Pisa 1999.
12. G. ALLAMANDRI, *Er mistero dér catavere doppione o sarmisia a rimpiattino còr morto*, Pisa 2003.
13. L. GREMIGNI FRANCINI - M. GREMIGNI FRANCINI, *La Traviata, parodia goliardica in vernacolo pisano*, Pisa 2004.
14. L. MEUCCI, *Arrèt, lo specchio della terra*, Pisa 2004.
15. A. DEL CHIARO, *Ambo*, Pisa 2004.
16. G. BOLDRINI, *L'amori delle donne di Puccini. Sogno di una notte di primavera*, Pisa 2005.
17. G. CASINI, *La ciògna ammatita*, Pisa 2005.
18. P. BARTALENA, «Be' mi' tempi». *Vernacolo pisano*, Pisa 2006.
19. P. CONSANI, *Tutto 'ome prima. Ritratto semiserio di una famiglia d'oggi in vernacolo pisano*, Pisa 2006.
20. F. SODI, *Tanto pe' 'ncomincià'*, Pisa 2006.
21. P. CONSANI, *A giro per Pisa in compagnia di Piero. I Lungarni*, Pisa 2008.
22. M. VANNOZZI, *Lupini, noccioline e òva di zucca*, Pisa 2008.
23. D.P. COSCI, *Coriandoli*, Pisa 2011.
24. F. SODI, *Ci so' rriascato*, Pisa 2011.
25. P. CONSANI, *A giro per Pisa in compagnia di Piero. E 'vartieri di Mezzogiorno*, Pisa 2011.
26. F. SODI, *Mi garba fa' 'r poeta anco s'un sóno*, Pisa 2015.
27. P. STEFANINI, *Ir quarantottino. Tutta robba pisana*, Pisa 2021.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2021